

In molti casi ha raddoppiato il consenso verso i fondi - Scimia: giugno eccezionale Sul Tfr pesa l'adesione «last minute»

Marco lo Conte

Prima di partire alla caccia di quei circa 4 milioni di lavoratori dipendenti che hanno lasciato il Tfr in azienda, pronti a ripensarci nel giro di 1-2 anni (vedi il sondaggio Ipr-Marketing per il «Sole 24 Ore» di sabato e lunedì), i fondi pensione devono ultimare la registrazione delle adesioni dell'operazione "smobilizzo Tfr": migliaia di schede che continuano a pervenire in questi giorni presso le segreterie dei fondi e che tengono impegnati gli addetti, i neo assunti e gli addetti interinali ingaggiati appositamente, in un laborioso lavoro di *data entry* informatico. Il clima e l'umore è cambiato decisamente tra gli addetti ai lavori: il pessimismo

I GESTORI

Positive le prime reazioni dei titolari: si registrano tassi di sottoscrizione del 40% con picchi del 50%
Ultimi moduli oltre i termini

di sole tre settimane fa ha lasciato il posto alla sorpresa e in taluni casi anche all'euforia. L'alto numero di adesioni *last minute* in molti casi ha raddoppiato il numero di adesioni dei primi 5 mesi dell'anno, portando a una stima di adesioni esplicite pari al 33% del bacino potenziale, contro un 59% di conferimento del Tfr in azienda. E con questi flussi, in molti scommettono che una fetta interessante di quei 4 milioni di italiani si faranno convincere prossimamente ad aderire alla previdenza complementare, secondo quanto previsto dalla normativa (vedi delibera Covip 21/3/2007).

«Giugno è stato un mese eccezionale — dice Luigi Scimia, presidente di Covip, l'autorità di vigilanza sui fondi pensione — grazie innanzitutto al fatto che, come previsto, gli italiani deciso all'ultimo. L'exploit più soddisfacente — aggiunge Scimia — si è avuto per i fondi aperti e le polizze previdenziali, che hanno iniziato a operare a maggio, per l'esigenza di correggere i regolamenti e le note informative». Sgr e compagnie sono parche nella co-

municazione della propria attività: ma diversi altri segnali indicano un numero consistente di accordi pluri-soggettivi in aziende, soprattutto di dimensioni non particolarmente grandi, dove il sindacato non ha radici o fa fatica ad entrare.

«Ora ci dobbiamo concentrare su quei 4 milioni di lavoratori che hanno tenuto il Tfr in azienda temporaneamente — dice Giovanni Pollastrini, consulente del Ministro del Lavoro Cesare Damiano per la previdenza —: serve un'importante opera di informazione ed educazione alla materia per convincerli». Sulla stessa linea Maurizio Agazi, coordinatore di Assofondipensione e direttore di Cometa (metalmecchanici): «Resto sempre più convinto che dobbiamo fare consulenza: assistendo i «silenti», coloro che non hanno compiuto nessuna scelta e si trovano ora nelle linee garantite dei fondi pensione, fornendo loro strumenti e indicazioni molto concrete per aiutarli a spostarsi su linee più coerenti con la loro età e con le loro esigenze previdenziali. La linea garantita

è funzionale solo per chi ha oltre 50/55 anni di età è utile».

Daregistrare la reazione di buona parte dei direttori dei fondi negoziali: ciascuno stupito di fronte al dato d'insieme del sondaggio pubblicato sul «Sole 24 Ore», che porta il tasso di adesione dal 13 del dicembre scorso al 40 circa indicato da Ipr-Marketing, in linea con gli obiettivi del Governo. Un trend che però ciascuno conferma nel proprio contesto, in cui registra tassi di adesione quasi sempre a doppia cifra, con picchi del 50% rispetto al dicembre scorso (vedi tabella a lato).

«Nella crescita dei nostri numeri — dice Renato Beretta, direttore di Priamo (trasporto pubblico) — ha contribuito molto la notizia sul lancio della linea garantita: a maggio la metà delle adesioni esplicite hanno riguardato proprio questo comparto». In molti casi, il flusso di adesioni è destinato a continuare anche nelle prossime settimane, nonostante i termini di legge: più di un fondo riferisce di aziende che hanno atteso di raccogliere gli ultimi moduli di giugno, per trasmetterli tutti insieme.

